

S i e b e n z e h n t e s  
**ABONNEMENT-CONCERT**

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,

Donnerstag, den 9<sup>ten</sup> Februar, 1826.

*E r s t e r T h e i l .*

*Symphonie*, von L. van Beethoven. (N<sup>o</sup> 4. B dur.)

*Scene und Arie*, von C. M. von Weber, gesungen von  
Dem. Peters.

Misera me! — Qual nouva  
Stupidità m'opprime?... Il rischio apprendo,  
Nè so come evitarlo.  
Eguale al mio è l'affanno —  
Cred'io, — d'egro, che sogni  
Imminente ruina, ed a fuggirla  
Non si senta valor. — Torna in te stessa,  
Risolviti, Atalia! — Svegliati! È scosso  
Questo indegno letargo. — O Dio! non posso!  
Oh spavento, d'ogni aura, d'ogni ombra  
Atra nebbia la mente m'ingombra,  
Freddo gelo mi piomba sul cor!  
L'alma stessa, che palpita, e freme,  
Non sa, come s'accordino insieme  
Tanto sdegno, con tanto timor.

Jo sento che in petto  
Mi palpita il core,  
Nè so qual sospetto  
Mi faccia temer.  
Se dubbio è il contento,  
Diventa in amore  
Sicuro tormento  
L'incerto piacer.

*Concert für die Clarinette*, von L. Spohr, (N<sup>o</sup> 2. Es dur.)  
vorgetragen von Herrn Tretbar.

Mus II G 30, 19

## Zweiter Theil.

*Ouverture*, von D. Heinroth, in Göttingen. (Msept.)  
*Grosses Duett*, aus *Semiramide*, von Rossini, zum ersten  
 Male gesungen von Dem. Queck und Dem. Peters.

<p><i>Semiramide.</i> Ebben, a te, ferisci!          Compi il voler d'un Dio.          Spegni nel sague mio          Un esecrato amor.          La madre rea punisci,          Vendica il genitor!</p> <p><i>Arsace.</i> Tutto su me gli Dei          Sfoghino in pria lo sdegno;          Mai barbaro a tal segno          Sarà d'un figlio il cor.          In odio al ciel tu sei,          Ma sei mia madre ancor.</p> <p><i>Sem.</i> M'odia, — lo merto —!</p> <p><i>Ars.</i> Calmati!</p> <p><i>Sem.</i> Jo già m'abborro.. ah, svenami,          Figlio di Nino —!</p> <p><i>Ars.</i> Calmati!          Ah, tu mi strappi l'anima!          Ti calmati per pietà!</p> <p><i>Sem.</i> Tu piangi, — la tua bell'anima          Ha ancor di me pietà.</p> <p><i>Ars.</i> Tu, serena intanto il ciglio,          Calma, o madre, il tuo terror!          Or che il ciel ti rende il figlio,          Dei sperar nel suo favor.</p> <p><i>Sem.</i> Ah, non so di qual periglio          Fier presagio agghiaccia il cor!          Or che a me rendesti il figlio,          Ciel, lo salvi il tuo favor.</p> <p><i>Ars.</i> Vo, a implorar per te perdono,          A punire un traditore.</p> <p><i>Sem.</i> Ah, sperar non so perdono,          Troppo giusto è il suo furore!</p> <p>à 2.          Dal terribile cimento          { A me riedi vincitor.          { Sì, m'attendi vincitor.</p>	<p>à 2. Giorno d'orrore,          E di contento!          Nelle tue braccia,          In tal momento,          Scorda il mio core          Tutto il rigore          Di sua terribile          Fatalità.          E dolce al misero,          Che oppresso geme,          Il duol dividere,          Piangere insieme,          In cor sensibile          Trovar pietà.</p> <p><i>Ars.</i> Madre, addio!</p> <p><i>Sem.</i> T'arresta, oh Dio!          Senti, — e dove?</p> <p><i>Ars.</i> Al mio destino, —          Alla tomba, al padre, a Nino.</p> <p><i>Sem.</i> Ei vuol sangue...</p> <p><i>Ars.</i> E sangue avrà.</p> <p><i>Sem.</i> E qual sangue?</p>
---	--

Finale des ersten Aufzugs, aus Così fan tutte, von W.

A. Mozart.

*Fiordiligi, e Dorabella.*

Ah, che tutta in un momento  
Si cangiò la sorte mia!  
Ah, che un mar pien di tormento  
È la vita omai per me.

Finchè meco il caro bene  
Mi lasciar le ingrate stelle,  
Non sapea cos'eran pene,  
Non sapea languir cos'è.

Ah, che tutta in un momento  
Si cangiò la sorte mia!  
Ah, che un mar pien di tormento  
È la vita omai per me.

*Ferrando, e Guilelmo.*

Si mora sì, si mora  
Onde appagar le ingrate!  
C'è una speranza ancora..  
Non fate, oh Dei! non fate!

*Don Alfonso.*

*Fiord. }  
Dorab. }* Stelle, che grida orribili!

*Ferr. }  
Guil. }* Lasciatemi!

*D. Alf.* Aspettate!

*Ferr. }  
Guil. }* L'arsenico mi liberi  
Di tanta crudeltà.

*Fiord. }  
Dorab. }* Stelle, un velen fu quello?

*D. Alf.* Veleno buono, e bello,  
Che ad essi in pochi istanti  
La vita toglierà.

*Fiord. }  
Dorab. }* Il tragico spettacolo  
Gelare il cor mi fa!

*Ferr. }  
Guil. }* Barbare, avvicinati!  
D'un disperato affetto  
Mirate il tristo effetto,  
E abbiate almen pietà.

Ah, che del sole il raggio  
fosco per me diventa!

a. 5. { Tremo.. le fibre, e l'anima  
Par che mancar si senta,  
Nè può la lingua, o il labbro  
Accenti articular.

D. Alf. Già che a morir vicini  
Sono quei meschinelli,  
Pietade almeno a quelli  
Cercate di mostar.

Fiord. } Gente, accorrete, gente!  
Dorab. } Nessuno oddio, ci sente.  
Despina. } Despina!

Despina. Chi mi chima?

Fiord. } Despina!  
Dorab. }

Desp. Cosa vedo!

Morti i meschini io credo,  
O prossimi a spirar.

D. Alf. Ah, che pur troppo è vero!

Furenti, disperati  
Si sono avelenati....  
Oh, amore singolar!

Desp. Abbandonar i miseri  
Saria per voi vergogna.  
Soccorrerli bisogna....

a. 3. { Fiord. }  
Dorab. } Cosa possiam mai far?  
D. Alf. }

Desp. Di vita ancor dan segno.  
Colle pietose mani  
Fate un po'lor sostegno,  
E voi con me correte; (a. D. Alf.)  
Un medico, antidoto  
Vogliamo a ricercar.

Fiord. } { Dei! Che cimento è questo!  
Dorab. } { Evento più funesto  
a. 4. } { Non si potea trovar.

Ferr. } { Più bella comediola  
Guil. } { Non si potea trovar.  
Ah!

Fiord. } Sospiran gl' infelici.  
Dorab. }

Fiord. Che facciamo?  
Dorab. Tu che dici?

Fiord. In momenti sì dolenti,  
Chi potriali abbandonar?

Dorab. Che figure interessanti!

Fiord. Possiam farci un poco avanti.

Dorab. Ha freddissima la testa.

Fiord. Fredda, fredda è ancora questa.

Dorab. Ed il polso?....

Fiord. Io non gliel sento.

Dorab. Questo batte lento, lento.

a. 2. Ah, se tarda ancor l'aita  
Speme più non v'è di vita.

a. 4. } Poverini! La lor morte  
Mi farebbe lagrimar.

Ferr. } { Più domestiche, e trattabili  
Guil. } { Sono entrambe diventate...  
Sta a veder che lor pietade  
Va in amore a terminar.

D. Alf. Eccovi il medico,  
Signore belle.

Ferr. } Despina in maschera,  
Guil. } Che trista pelle!

Desp. Salvete amabiles,  
Bones puelles.

Fiord. } Parla un linguaccio  
Dorab. } Che non sapiamo.

Desp. Come comandano  
Dunque parliamo. —  
So il greco, e l'arabo,  
So il turco, e il vandalo,  
Lo sveco, e il tartaro  
So ancor parlar.

D. Alf. Tanti linguacci  
Per se conservi.  
Quei miserabili  
Per ora osservi; —  
Preso hanno il tossico,....  
Che si può far?

Fiord. } Signor Dottore,  
Dorab. } Che si può far?

Desp. Saper bisognami  
Pria la cagione,  
E quinci l'indole  
Della pozione;  
Se calda, o frigida,

Se poca, o molta,  
Se in una volta,  
O vero in più.

*Fiord.* { Preso han l'arsenico,  
*Dorab.* { Signor Dottore!  
*D. Alf.* { Qui dentro il bebbero,  
*a. 3.* { La causa è amore,  
          { Ed in un sorso  
          { Sel mandar giù.

*Desp.* Non vi affanate,  
Non vi turbate.  
Ecco una prova  
Di mia virtù.

*Fiord.* { Egli ha di un ferro  
*Dorab.* { La man fornita.

*Desp.* Questo è quell pezzo  
Di calamita,  
Pietra Mesmerica,

*Ferr.* { Dove son!.... Che loco è questo!....

*Guil.* { Chi è colui!.... Color chi sono!....  
Son di Giove innanzi al trono?  
Sei tu Palla, o Citerea?  
Nò, tu sei l'alma mia Dea,  
Ti ravviso al dolce viso,  
E alla man ch'or ben conosco,  
E che sola è il mio tesor.

*Desp.* { Son effetti ancor del toscò,  
*A. Alf.* { Non abbiate alcun timor.

*Fiord.* { Sarà ver, ma tante smorfie  
*Dorab. a 6.* { Fanno torto al nostro onor.

*Ferr.* { Dalla voglia che ho di ridere  
*Guil.* { Il polmon mi scoppia oror.

*Ferr.* { Per pietà, bell' idol mio,  
*Guil.* { volgi a me le luci liete.

*Fiord.* { Più resister non poss' io.

*Dorab. a 3.* { In poch'ore lo vedrete,  
*Desp.* { Per virtù del magnetismo  
*D. Alf.* { Finirà quel parossismo,  
          { Torneranno al primo umor.

*Ferr.* { Dammi un bacio, o mio tesoro,  
*Guil.* { Un sol bacio, o qui mi moro.

*Fiord.* { Stelle! Un bacio?  
*Dorab.* {

Ch'ebbe l'origine  
Nell' Alemagna,  
Che poi si celebre  
Là in Francia fu.

*Fiord.* { Come si muovono,  
*Dorab. a 3.* { Torcono, scuotono;  
*D. Alf.* { In terra il cranio  
          { Presto percuotono.

*Desp.* Ah, lor la fronte  
Tenete sù.

*Fiord. Dorab. a 2.* Eccoci pronte.

*Desp.* Tenete forte....  
Corragio.... or liberi  
Siete da morte.

*Fiord.* { Attorno guardano....  
*Dorab. a 3.* { Forze riprendono....  
*D. Alf.* { Ah, questo medico  
          { Vale un Perù.

*Desp.* } Secondate,  
*D. Alf.* } Per effetto di bontade.

*Fiord.* } Ah, che troppo si richiede  
*Dorab.* } Da una fida onesta amante,  
 Oltraggiata è la mia fede,  
 Oltraggiato è questo cor.  
 Disperati, attossicati,  
 Ite al diavol quanti siete!  
 Tardi inver vi pentirete,  
 Se più cresce il mio furor.

*Desp.* } Un quadretto più giocondo  
*D. Alf.* } Non si vide in tutto il mondo;  
 Quel che più mi fa da ridere  
 È quell' ira, e quell' furor.  
 Ch'io ben so, che tanto foco  
 Cangerassi in quel d'amor.

*Ferr.* } Un quadretto più giocondo  
*Guil.* } Non s'è visto in questo mondo;  
 Ma non so, se finta, o vera  
 Sia quell' ira, e quel furor.  
 Ne vorrei che tanto foco  
 Terminasse in quel d'amor.

---

*Nachricht.* Das 18<sup>te</sup> Abonnement-Concert ist Donnerstag, den 16<sup>ten</sup> Febr. 1826.

---

*Einlass-Billets zu 16 Gr., und noch einige Sperrsitze zu 20 Gr. sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Winter u. am Eingange des Saals zu bekommen.*

---

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet und der Anfang ist um  
**6 Uhr.**

HT187312002